

IL SISTEMA AGRO-ALIMENTARE DELL'EMILIA-ROMAGNA

RAPPORTO 2024.



FRA LA VIA EMILIA E IL WEST

GUIDO CASELLI



Ci aspetta un futuro diverso. Diverso, non necessariamente peggiore



FRA LA VIA EMILIA E IL WEST. IL SISTEMA AGROALIMENTARE DELL'EMILIA-ROMAGNA. RAPPORTO 2024

GUIDO CASELLI  UNIONE CAMERE
EMILIA-ROMAGNA

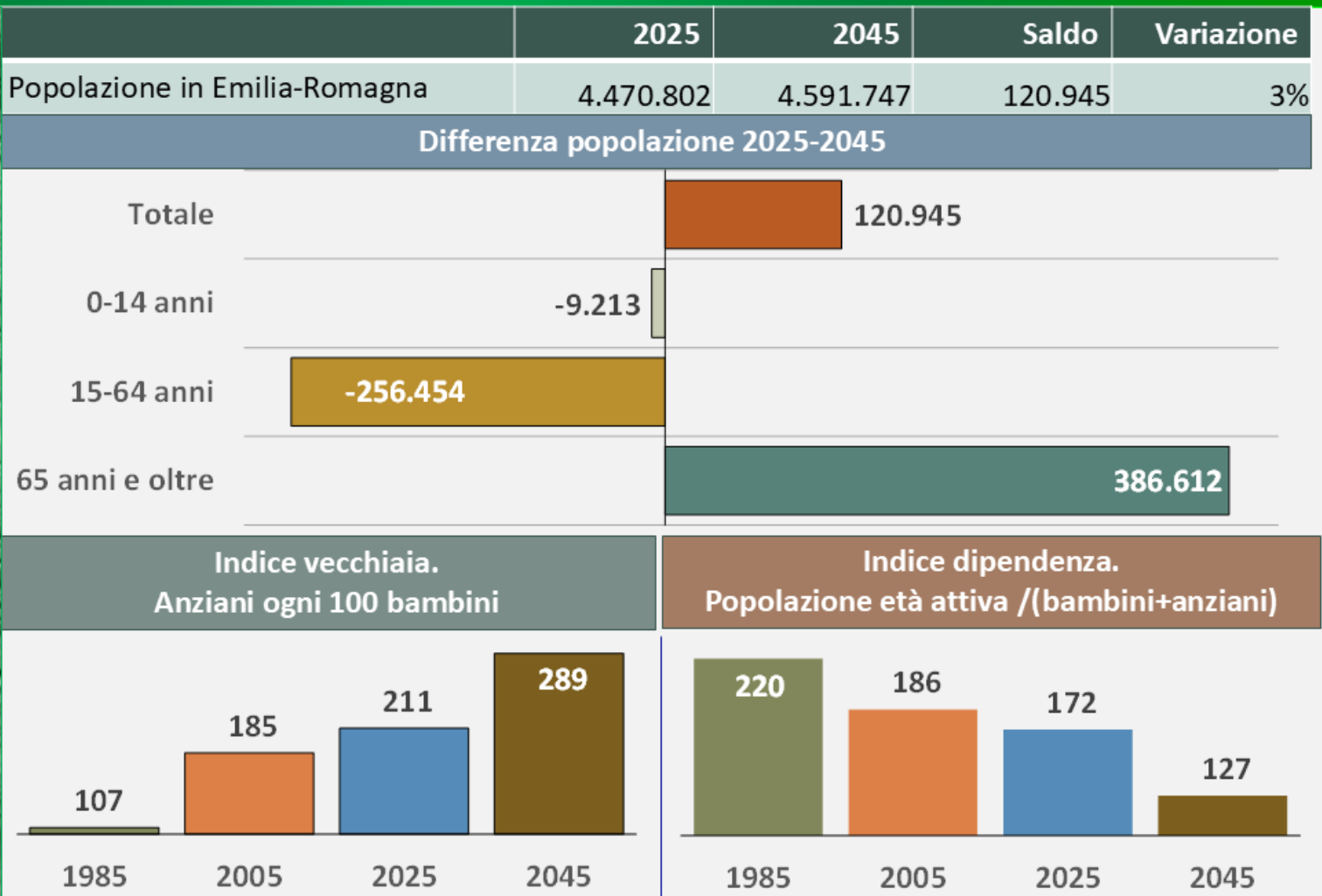
2. Sappiamo che ci aspetta un futuro diverso. Diverso, non necessariamente peggiore. Già oggi abbiamo tutta una serie di numeri che ci fanno capire che sarà un futuro veramente ricco di opportunità per chi ha idee, coraggio, voglia di mettersi in gioco.

1. In questa presentazione vorrei provare a raccontare i numeri dell'agroalimentare seguendo il percorso inverso rispetto a quello tradizionale, vorrei partire dalle considerazioni con cui abitualmente chiudo i miei interventi.

La prima considerazione riguarda i cambiamenti connessi al digitale e alla sostenibilità.

Sappiamo che **nasceranno nuovi lavori, quelli esistenti spariranno o saranno trasformati.** Cambierà il modo di fare impresa, nell'agroalimentare come nel resto dell'economia.

Cambieranno le nostre abitudini, le nostre modalità di stare insieme, di vivere.

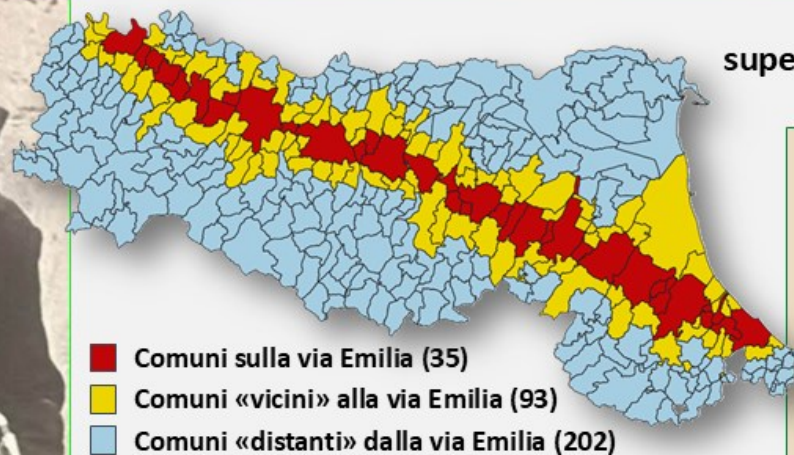


3. La seconda riflessione riguarda la vera emergenza che ci attende nei prossimi anni, la solitudine.

Le previsioni Istat ci dicono che nei prossimi anni la popolazione dell'Emilia-Romagna continuerà a crescere. Ma sarà una regione sempre più vecchia, Il numero di anziani e bambini, quella che chiamiamo la popolazione inattiva, si avvicinerà pericolosamente al numero delle persone in età lavorativa.

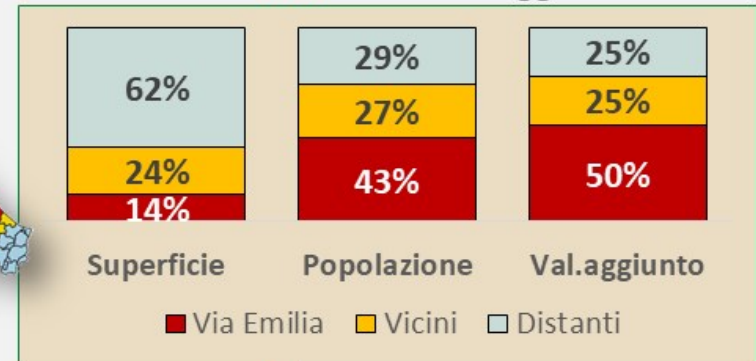
Quarant'anni fa il numero di anziani era uguale a quello dei bambini, tra vent'anni ci saranno tre anziani ogni bambino.

4. Se combiniamo questi dati con quelli relativi alle pensioni, agli anziani non autosufficienti, alla capacità di assisterli del servizio sanitario pubblico, non è necessario essere esperti di numeri per capire che il modello di sviluppo che abbiamo sperimentato fino ad oggi ha esaurito la sua forza propulsiva. Anzi, è un modello non più sostenibile.

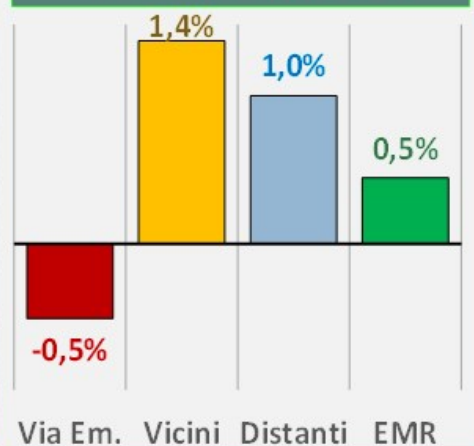


■ Comuni sulla via Emilia (35)
■ Comuni «vicini» alla via Emilia (93)
■ Comuni «distanti» dalla via Emilia (202)

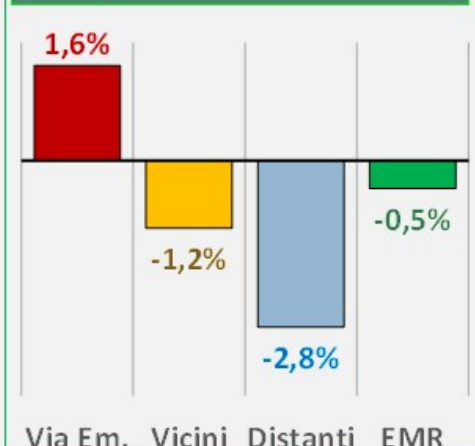
Lungo la **via Emilia**, che occupa il **14%** della superficie regionale, abita il **43%** della popolazione e si realizza il **50%** del valore aggiunto.



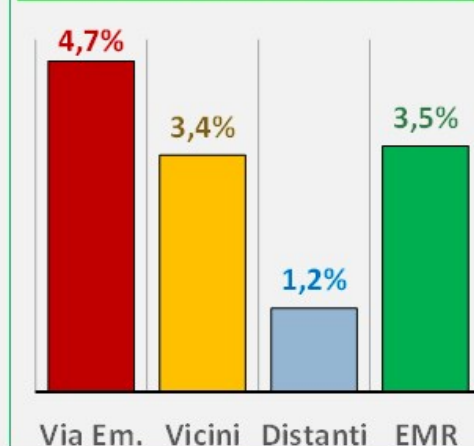
VARIATIONE POPOLAZIONE



VARIATIONE IMPRESE



VARIATIONE VALORE AGGIUNTO



Via Emilia 15%
Vicini 10%
Distanti 5%

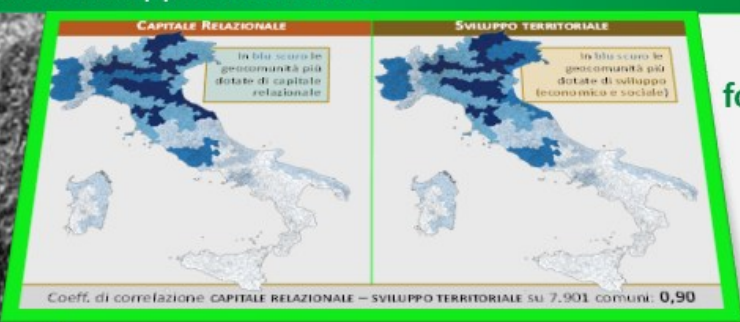
Consumo del suolo

6. Ho chiamato questa suddivisione territoriale fra la via Emilia e il West. Da un lato è un omaggio a Guccini, dall'altro esalta le differenze tra territori con storie diverse e diversi percorsi di sviluppo.

La via Emilia rappresenta l'area più consolidata e strutturata, ma anche più congestionata di persone, di imprese, di idee, dove il futuro fa rima con rigenerazione.

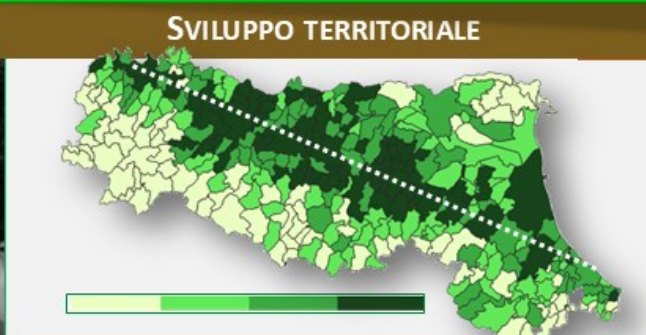
Il West rimanda a territori che offrono maggiori opportunità di esplorare sentieri nuovi. Non solo dal punto di vista dello spazio fisico, anche e soprattutto in quello creativo, nella capacità di elaborare il nuovo.

5. La terza considerazione prende spunto da un ragionamento del vice presidente della Regione, Colla, sulla concentrazione della crescita economica lungo la via Emilia. Ne ho cercato l'evidenza nei numeri, suddividendo la regione tra i comuni che si trovano sulla via Emilia, quelli che confinano e quelli più lontani. Qualche attribuzione potrebbe risultare non corretta, poco importa, non cambia il senso del ragionamento. Sulla via Emilia, che copre il 14 per cento del territorio regionale, vive il 43 per cento della popolazione e si crea la metà della ricchezza. Nei comuni distanti, che coprono i due terzi del territorio, si crea un quarto della ricchezza. Sulla via Emilia cala la popolazione ma l'economia cresce più rapidamente.



Lo sviluppo di un territorio è fortemente correlato con la dotazione di capitale relazionale.

Non ne conosciamo la direzione di causalità, se capitale relazionale determina più sviluppo, o viceversa.



INDICE DI SVILUPPO TERRITORIALE E CAPITALE RELAZIONALE. ITALIA=100		
	Sviluppo	Relazioni
Via Emilia	156	145
Vicini	141	134
Distanti	114	114
Emilia-Rom.	126	123
ITALIA	100	100

Lungo la Via Emilia le relazioni sono un fattore abilitante e moltiplicatore di un'economia già di per sé molto dinamica. Il dinamismo economico sembra essere generatore e catalizzatore di relazioni.

Nelle aree più distanti il sistema di relazioni sembra essere facilitatore e pre-condizione per lo sviluppo economico.

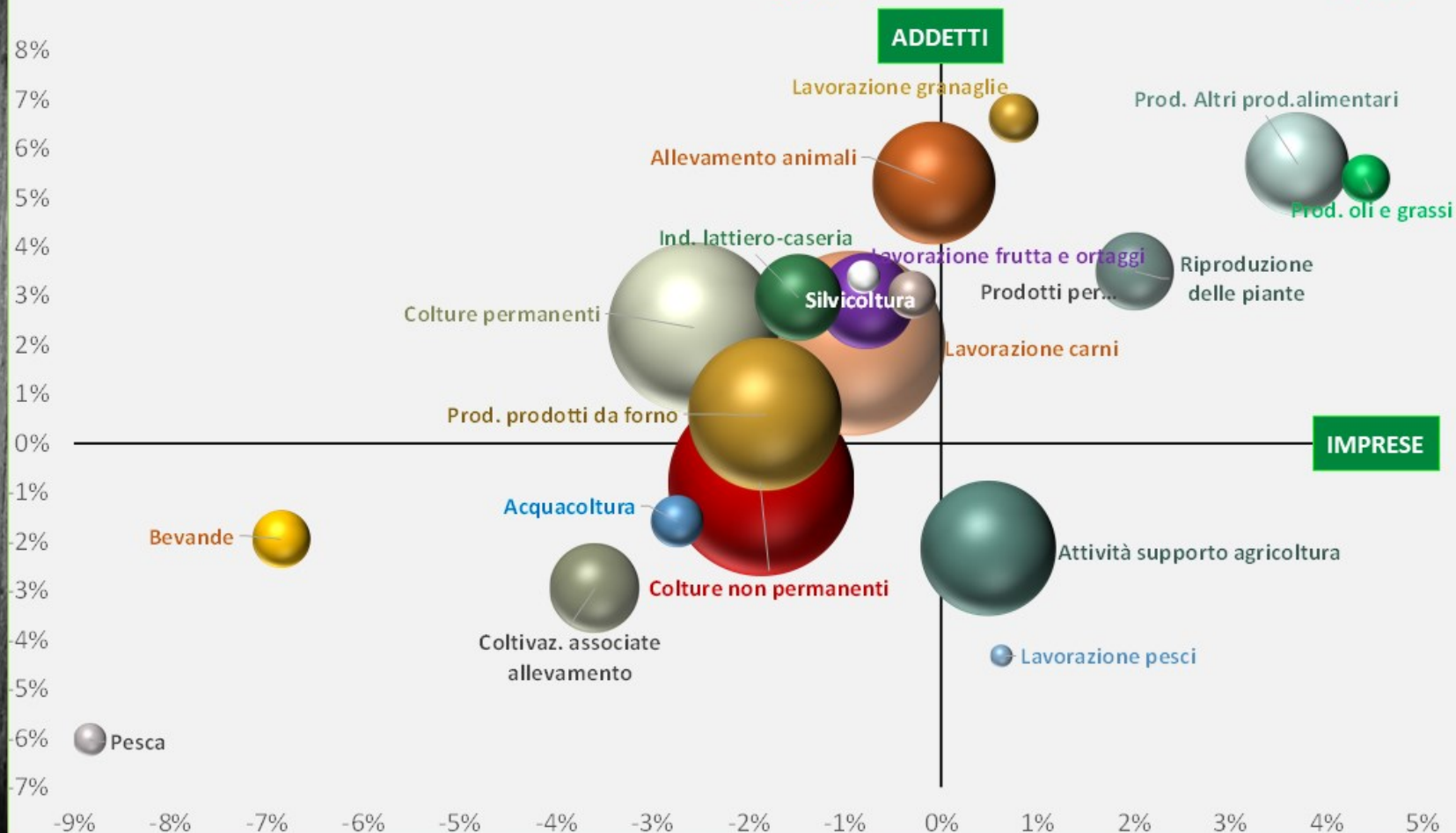
7. La quarta e ultima considerazione parte da uno studio che ho realizzato nei mesi scorsi dove ho evidenziato come vi sia una **forte correlazione tra sviluppo territoriale - misurato in termini di crescita economica e benessere – e il capitale relazionale fatto dalle relazioni che legano imprese, persone, istituzioni.**

Sappiamo che sviluppo e relazioni sono legate tra loro, non sappiamo se è il maggior sviluppo a favorire la diffusione delle relazioni o, viceversa, sono le relazioni a favorire lo sviluppo.

8. Giocando con i numeri fra la via Emilia e il West l'impressione che ho ricavato è che lungo la via Emilia sia lo sviluppo a trainare, **il dinamismo economico svolge anche il ruolo di generatore e catalizzatore di relazioni.** Nel West, invece, sembra essere il sistema di relazioni a essere facilitatore e pre-condizione per lo sviluppo economico.



A fine 2024 l'agroalimentare conta **61mila imprese** (-1,9% rispetto al 2023) e **150mila addetti** (+1,3%)



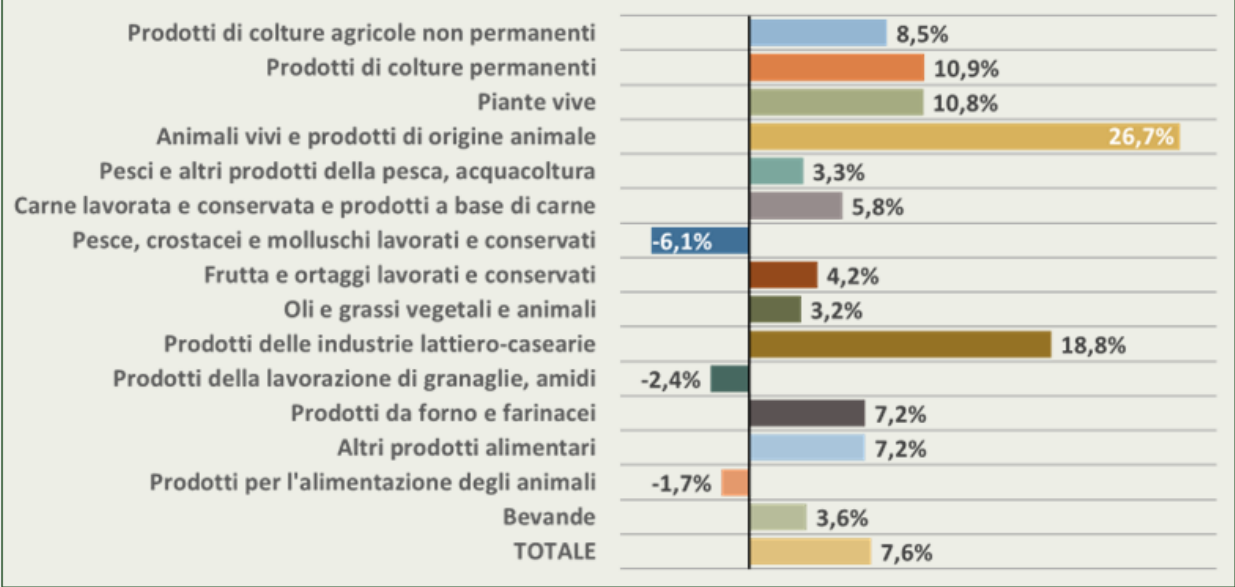
9. Queste considerazioni sono i **fili rossi** che vorrei utilizzare per unire i dati dell'agroalimentare e trovare una **chiave di lettura un po' diversa** da quelle solite.

Quando diciamo agroalimentare mettendo insieme di dati dell'agricoltura e dell'alimentare parliamo di **61mila imprese e oltre 150mila addetti** nel 2024. Rispetto all'anno precedente diminuiscono le aziende, aumenta l'occupazione.

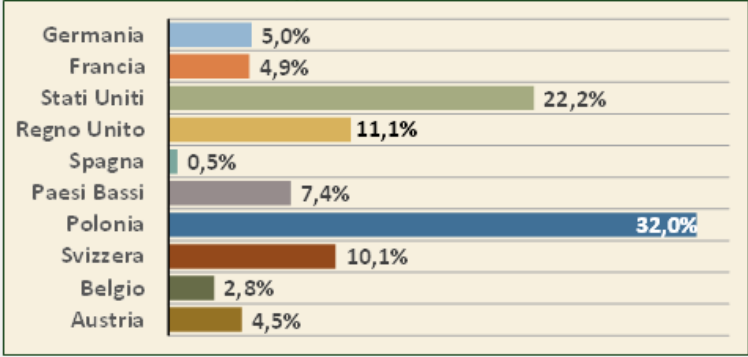
10. A creare nuove imprese e nuova occupazione le attività in alto a destra nel grafico. Tra queste la **produzione di oli**, la **produzione di altri prodotti alimentari** - al cui interno rientrano i piatti pronti e l'aceto balsamico. In basso a sinistra che perde imprese e addetti: spiccano la **pesca**, le **bevande** e le **coltivazioni associate all'allevamento**.



Variazione delle esportazioni, 2024 rispetto al 2023. Settori



Variazione delle esportazioni, Primi 10 Paesi

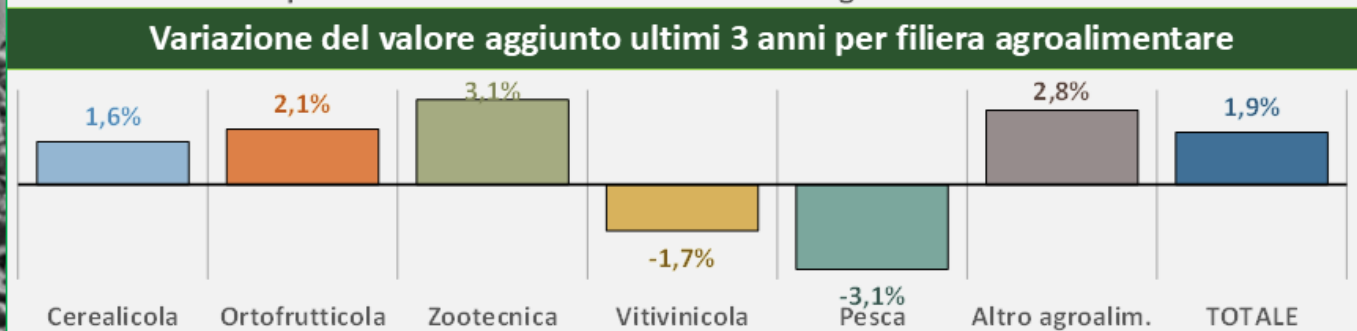
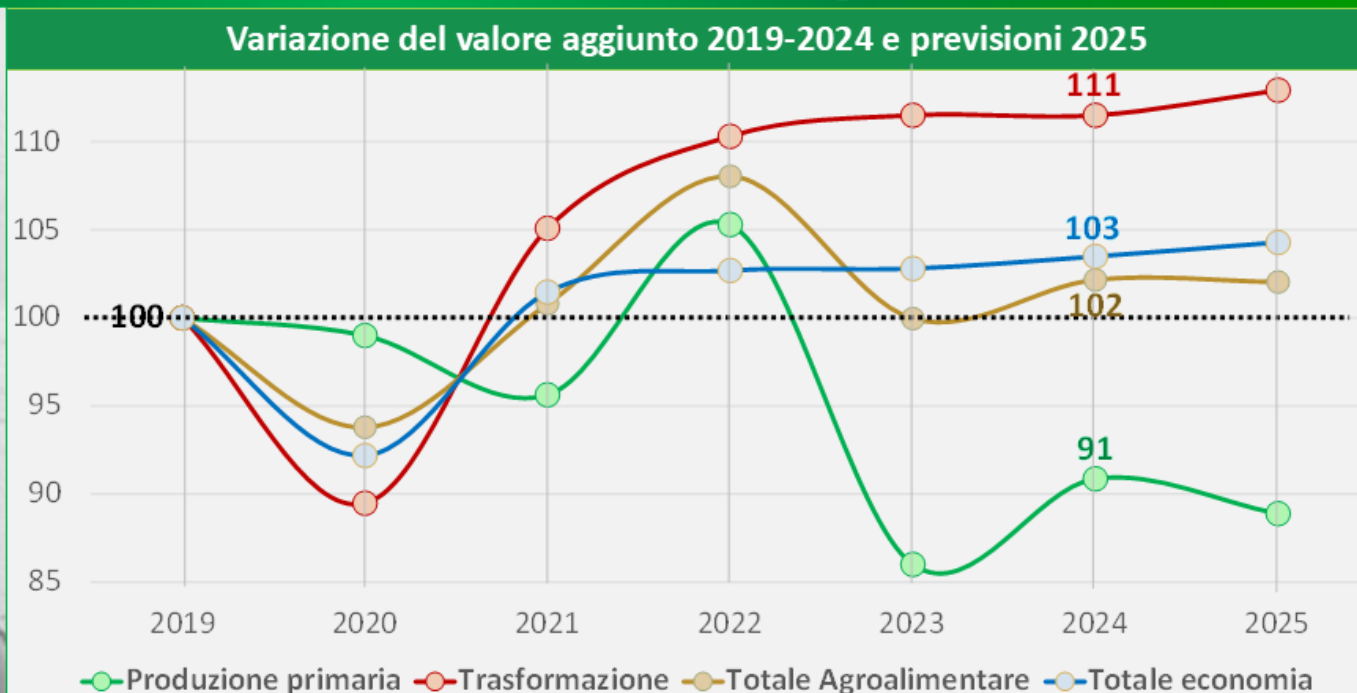


Nel 2024 le esportazioni agroalimentari dell'Emilia-Romagna hanno raggiunto **10,5 miliardi**, il **16% di quanto esportato dall'Italia**. Il **13% del totale delle esportazioni regionali** riguarda prodotti agroalimentari

11. Il 2024 è stato un anno di crescita per l'export agroalimentare dell'Emilia-Romagna, l'aumento ha sfiorato l'8 per cento a fronte di un piccolo calo nell'export complessivo regionale.

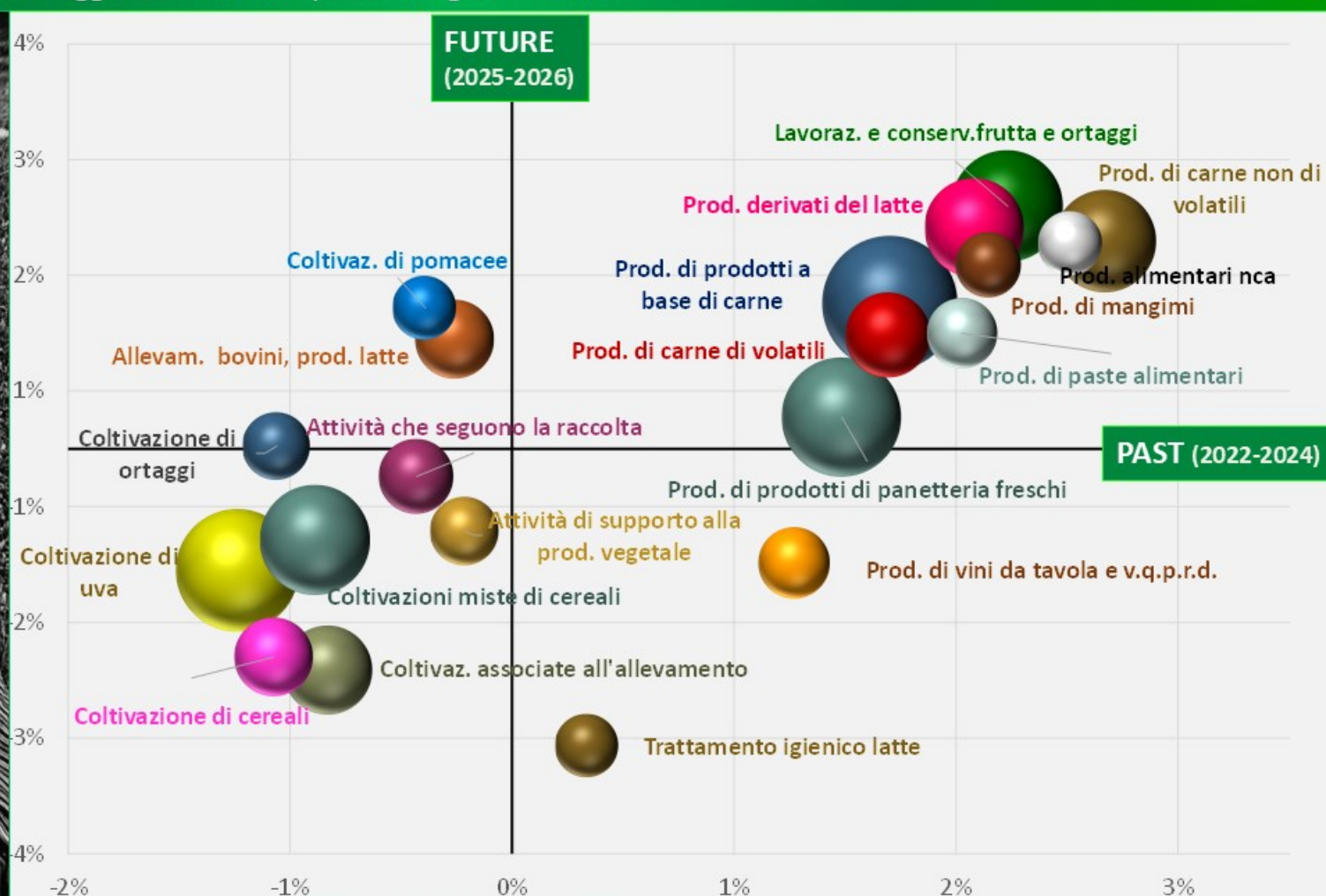
Un crescita che sembra proseguire nel 2025. Nel primo trimestre l'export regionale di tutti i prodotti è diminuito dell'1 per cento, l'export agroalimentare è cresciuto del 12 per cento.

12. In crescita quasi tutti i prodotti, in calo la lavorazione e conservazione del pesce e dei crostacei. Tra i Paesi da rilevare la forte crescita del Stati Uniti. Vedremo se e come gli eventuali dazi impatteranno su questa dinamica.



14. L'andamento dell'agroalimentare lo possiamo anche osservare anche dalla prospettiva delle **filiera** che combinano agricoltura e alimentare. **Tutte in crescita, in particolare la zootecnica. Uniche eccezioni la filiera vitivinicola e quella della pesca.**

13. Cresce l'occupazione, cresce l'export, il 2024 sembra essere stato un anno positivo per l'agroalimentare regionale. Nel leggere questi dati **non va dimenticato che confrontiamo il 2024 con un anno disastroso come il 2023**, disastroso nel vero senso della parola se si pensa ai danni provocati dall'alluvione. **Nel 2023 il valore aggiunto del comparto agricolo, quello della produzione primaria, ha perso il 18% rispetto al 2022**, serviranno ancora parecchi anni per avvicinare i livelli pre-alluvione. **Bene, invece, la trasformazione**, quindi alimentare e le bevande, la crescita negli ultimi anni è stata notevolmente superiore al resto dell'economia regionale.



15. Per capirne un po' di più è opportuno esaminare i dati del valore aggiunto con un maggior dettaglio settoriale e aggiungere le prospettive per il 2025 e il 2026.

Con riferimento ai primi 20 prodotti per valore aggiunto, in alto a destra troviamo chi è cresciuto di più negli ultimi tre anni e crescerà di più nei prossimi due.

Tra quelli più dinamici troviamo la lavorazione e conservazione di frutta e ortaggi, la produzione di carne non di volatili e i prodotti derivati del latte.

16. In basso a sinistra chi ha perso in passato e continuerà a perdere nel prossimo futuro: coltivazione di cereali, le coltivazioni associate all'allevamento e la coltivazione di uva.

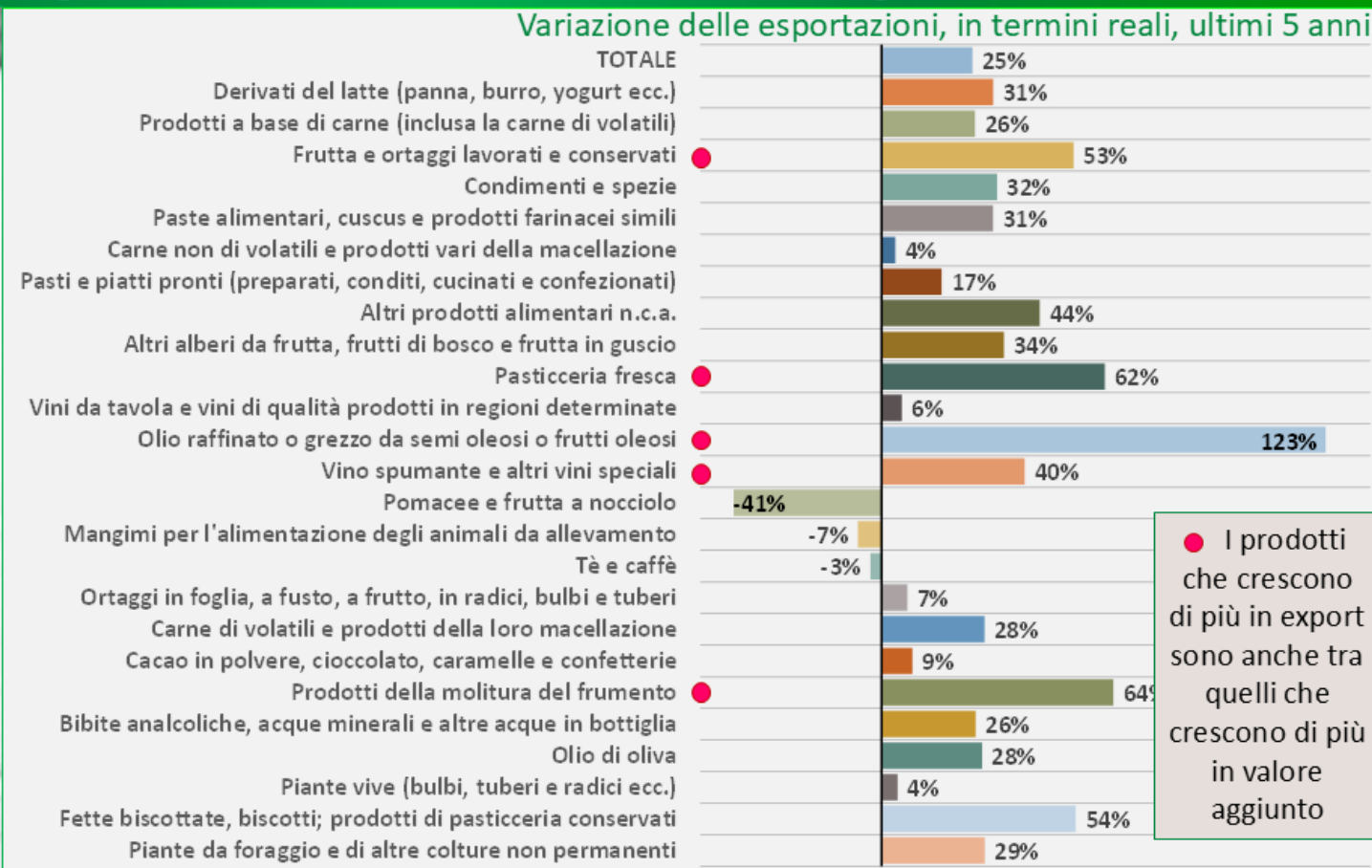


Variazione totale del valore aggiunto negli ultimi tre anni per filiera e per prodotto			
FILIERA CEREALICOLA		FILIERA ZOOTECNICA	
Molitura del frumento	10%	Allevamento di cammelli e camelidi	40%
Molitura di altri cereali	10%	Bachicoltura	36%
Produzione di pasticceria fresca	10%	Produzione di carne non di volatili	8%
Coltivazioni miste di cereali e semi oleosi	-3%	Allevamento di conigli	-4%
Coltivazione di cereali (escluso il riso)	-3%	Allevamento di pollame	-5%
Coltivazione di legumi da granella	-4%	Allevamento di bovini e bufalini da carne	-6%
FILIERA OROTRUTTICOLA		FILIERA «ALTRO AGROALIMENTARE»	
Coltiv. frutta di origine tropicale e subtropicale	14%	Produzione di olio raffinato o grezzo	75%
Lavoraz. e conservaz. di frutta e di ortaggi	7%	Prod. omogeneizzati e di alimenti dietetici	19%
Coltivazione di agrumi	6%	Produzione di pasti e piatti pronti	11%
Coltivazione di patate	-1%	Coltivazione di altre colture permanenti	-7%
Coltivazione di ortaggi	-3%	Coltivazione di piante per fibre tessili	-8%
Coltivaz. di altri alberi da frutta, frutti di bosco	-5%	Produzione di margarina e di grassi simili	-22%
FILIERA VITIVINICOLA		FILIERA DELLA PESCA	
Prod. di vino spumante e altri vini speciali	25%	Lavoraz. e conserv. pesce, crostacei e molluschi	8%
Prod. di altre bevande fermentate non distillate	20%	Pesca in acque marine e lagunari e servizi	-6%
Coltivazione di uva	-4%	Acquacoltura in acqua di mare e servizi	-6%

17. Allargando lo sguardo a tutti i prodotti e non solo ai primi 20 possiamo individuare quelli che che, indipendentemente dal loro valore, crescono di più o perdono di più.

Qui li vedete organizzati per filiera.

18. Senza perderci nella lettura dell'elenco, vi segnalo la forte crescita della produzione di vino spumante e altri vini speciali, tra cui rientra anche buona parte del lambrusco, e, soprattutto, la crescita della produzione di olio. Da rilevare anche l'aumento della coltivazione di frutta di origine tropicale e subtropicale, la produzione di alimenti dietetici e la produzione di pasti pronti, tutte attività che intercettano alcuni dei cambiamenti in atto.



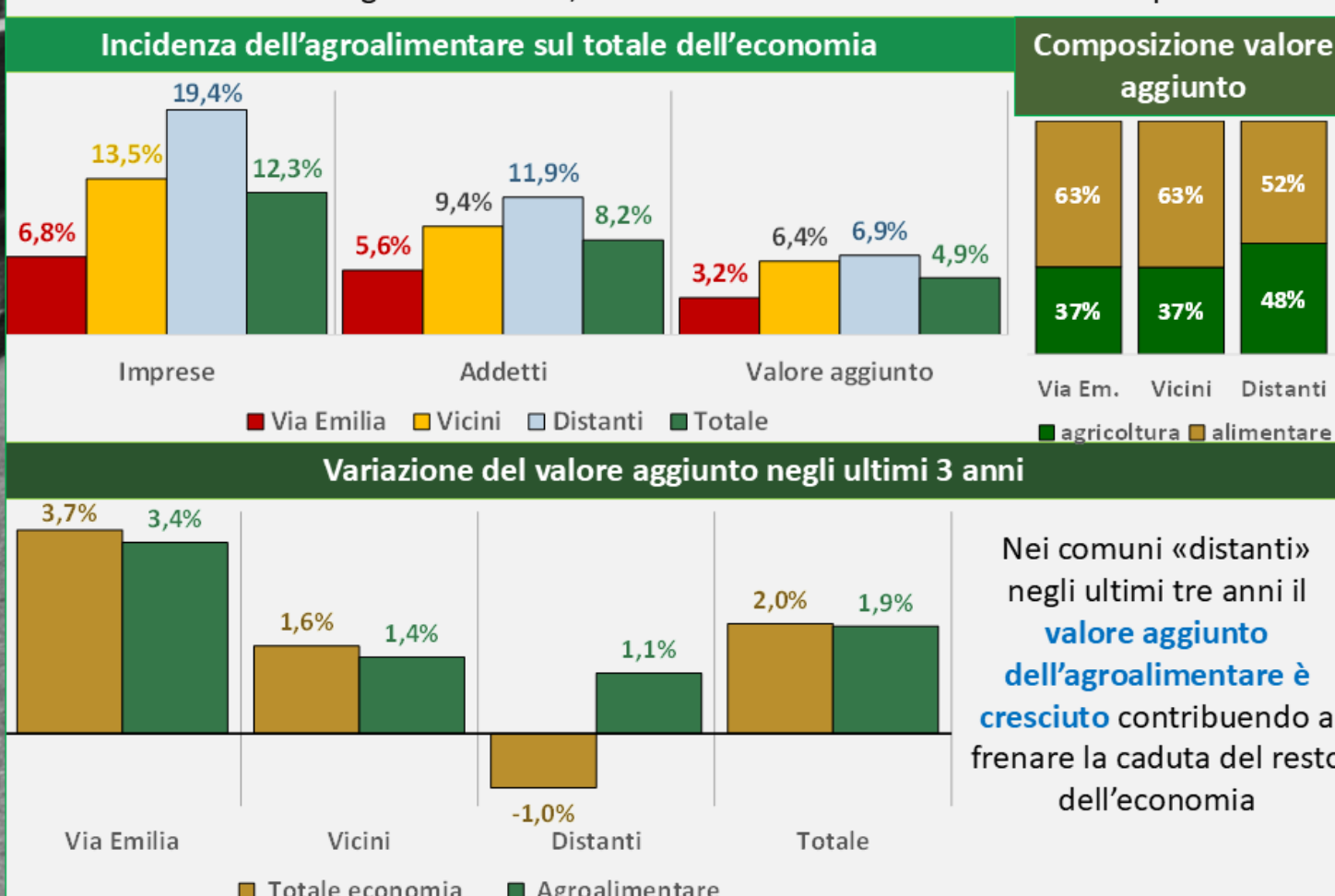
Negli ultimi 5 anni il val. aggiunto agricolo e alimentare è cresciuto del 2%, l'export del 25%

Cinque anni fa le esportatrici agroalimentari erano 2.600, oggi 3.200 (+23%)

19. Molti di questi prodotti li ritroviamo anche nella classifica dei prodotti che negli ultimi cinque anni sono cresciuti maggiormente sui mercati esteri, in particolare **l'olio ha più che raddoppiato le esportazioni.**

20. L'export è stato il driver principale dell'espansione dell'agroalimentare degli ultimi anni, il valore aggiunto è cresciuto del 2%, l'export del 25%. Un dato supportato anche da un incremento analogo delle imprese esportatrici.

Un terzo del valore aggiunto agroalimentare è realizzato lungo la via Emilia, un terzo nei comuni vicini e un terzo in quelli distanti



21. Riprendiamo la divisione fra la via Emilia e il West guardando ai dati dell'agroalimentare.

Innanzitutto le tre ripartizioni territoriali – via Emilia, comuni vicini e West – contribuiscono in ugual misura al valore aggiunto agroalimentare della regione.

Come facilmente ipotizzabile per i comuni del West la rilevanza agroalimentare è maggiore sul totale della loro economia, vale il 7 per cento del valore aggiunto, il 12 per cento degli addetti e quasi il 20 per cento delle imprese.

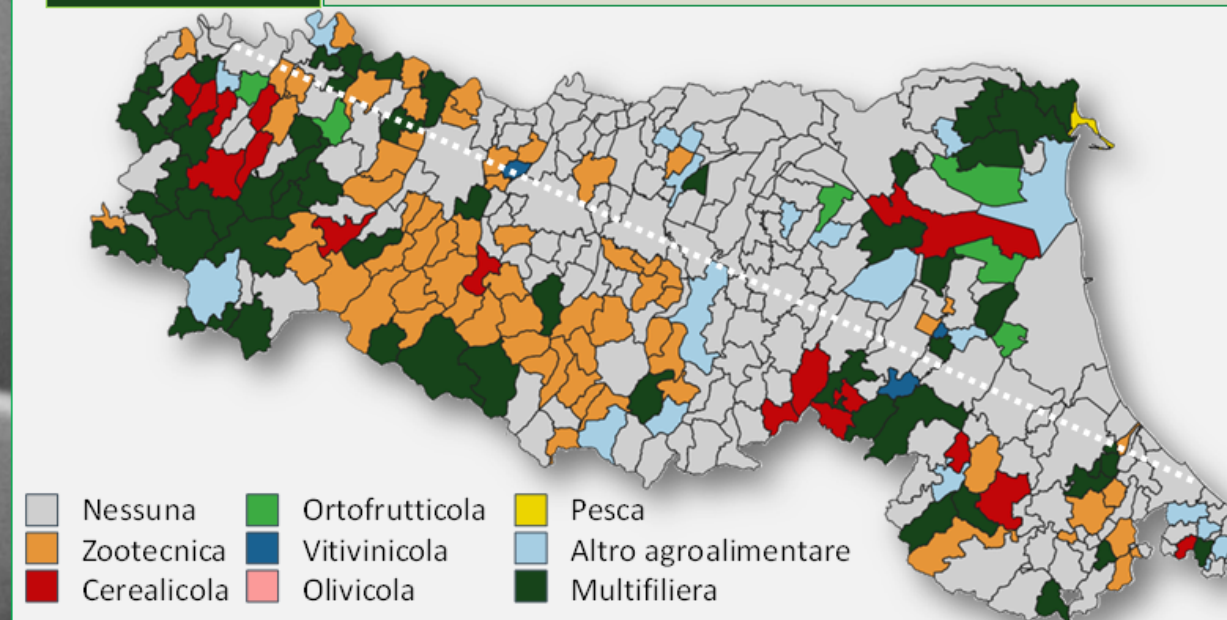
22. A livello regionale negli ultimi tre anni, il valore aggiunto dell'agroalimentare è cresciuto allo stesso ritmo dell'intera economia. Non così nel West, qui la crescita dell'agroalimentare ha contrastato la flessione dell'intera economia consentendo di contenere il calo.

Per capire meglio il ruolo dell'agroalimentare nelle dinamiche di sviluppo dei territori serve qualche passo in più nella nostra analisi.



Vocazioni agroalimentari

Comuni dove la filiera ha un'incidenza sul valore aggiunto comunale almeno 5 volte superiore alla media nazionale



Quota di comuni con vocazione agroalimentare su totale d'area



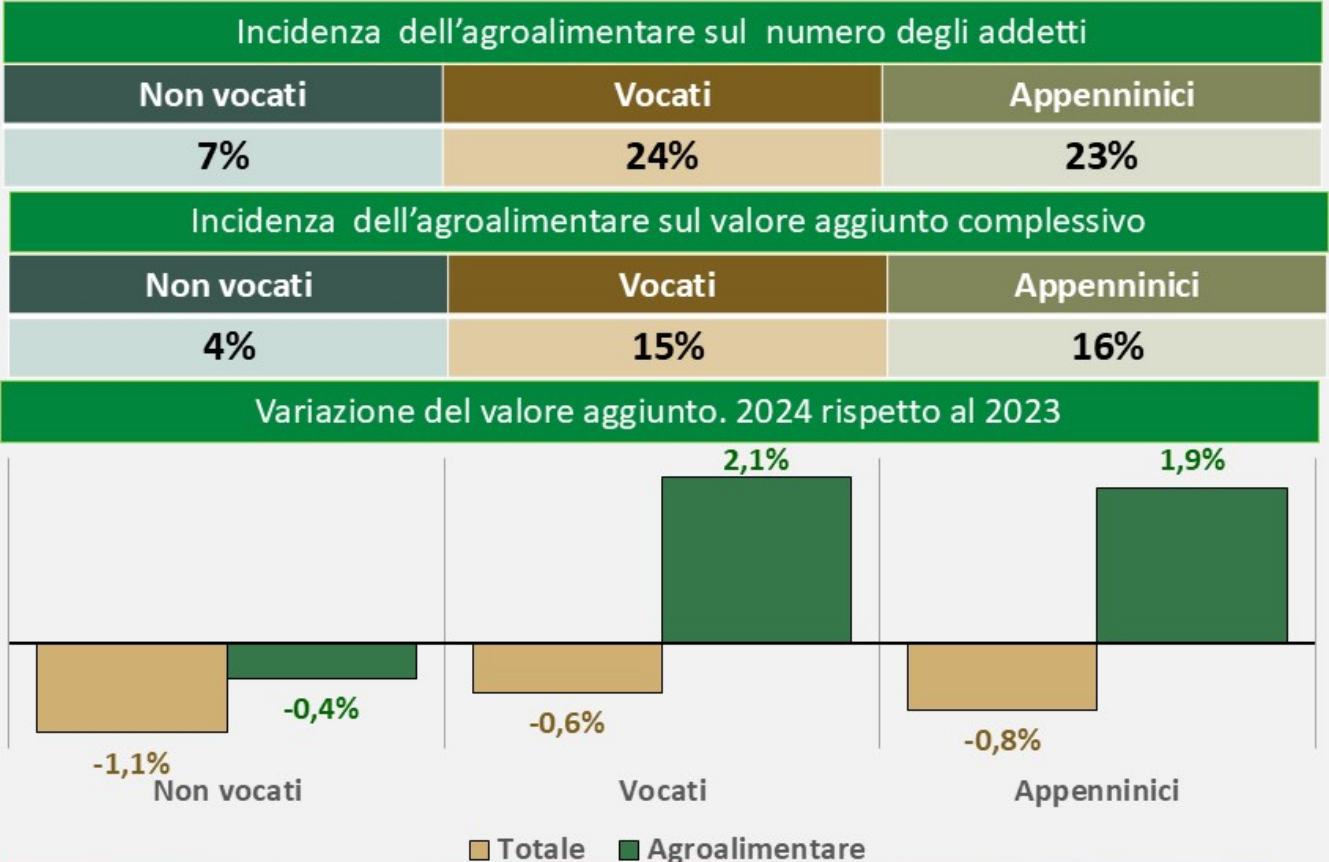
23. Per prima cosa andiamo a vedere quali **sono i comuni che hanno una vocazione agroalimentare e in quale filiera.**

Ho individuato i comuni vocati attribuendone la specializzazione o vocazione quando l'incidenza della filiera sul valore aggiunto totale del comune era di almeno 5 volte superiore alla media nazionale.

24. Nella mappa le vocazioni individuate, lungo la via Emilia il 23 per cento dei comuni ha una vocazione agroalimentare, **nei comuni del West i comuni vocati sono più della metà.**



FOCUS. consideriamo solo i comuni «distanti», suddividendoli tra **comuni non vocati** (senza nessuna specializzazione agroalimentare), **comuni vocati** (con specializzazione agroalimentare), **comuni appenninici** (vocati e localizzati nell’Appennino)



25. Guardiamo solo al West e dividiamo i comuni tra quelli senza alcuna vocazione agroalimentare, quelli specializzati e quelli specializzati localizzati nell’Appennino.

Ovviamente l’incidenza dell’agroalimentare è maggiore in quelli specializzati, altrimenti avremmo sbagliato tutto...

26. Il ruolo visto prima dell’agroalimentare come motore di sviluppo e di contrasto a un’economia in difficoltà emerge con ancora più forza in questa suddivisione. Nei comuni non vocati dove l’agroalimentare è più debole l’agroalimentare perde e il totale dell’economia accusa una flessione accentuata. Nei comuni vocati dove c’è specializzazione agroalimentare il settore cresce in misura apprezzabile e contrasta le difficoltà degli altri settori.



	Non vocati	Vocati	Appenninici
Var.popolazione ultimi 15 anni	-0,4%	● -2,7%	-4,7%
Indice di vecchiaia	215	● 243	283
Laureati ogni 100 scuola obbligo	38	● 26	26
Reddito per abitante	24.983	● 23.525	23.698
Ricchi ogni 100 poveri	8,5	● 6,0	6,4
Valore aggiunto per abitante	35.824	● 28.377	26.329
Rapporto creato/distribuito (VA/Reddito)	1,4	● 1,2	1,1
Tasso disoccupazione	6,4%	● 6,2%	5,6%
Incidenza valore aggiunto turistico	8,4%	● 10,6%	12,4%
Imprese per 100 abitanti	10,9	● 11,9	13,3
Ricambio generaz. imprend. (under 39/over 70)	22%	● 40%	34%
Indice sistema relazionale imprese	28%	● 47%	41%
Org. economia sociale ogni 10mila ab.	66	● 81	110
Se l'indice di sviluppo territoriale (crescita economica e benessere) vale 100, quello relazionale (imprese, persone, Istituzioni) vale:	96	● 103	108

27. In cosa differiscono i comuni con vocazione agroalimentare dagli altri che popolano il west? Qui vi riporto solo alcuni degli indicatori esaminati. In estrema sintesi **nei comuni vocati diminuiscono più rapidamente gli abitanti, la popolazione è più anziana, si crea meno ricchezza in valori assoluti e il reddito per abitante è inferiore. Però sono comuni con una distribuzione più equa della ricchezza, quella creata rimane in misura maggiore sul territorio, vi è un maggior dinamismo delle imprese e un miglior ricambio tra gli imprenditori.**

28. Se le relazioni rappresentano il motore di questi territori, l'agroalimentare è la cinghia di trasmissione per distribuire equamente lo sviluppo, assicurando il mantenimento del benessere territoriale e della coesione sociale.

Soprattutto la bilancia tra sviluppo e relazioni pende a favore delle relazioni.



SVILUPPO TERRITORIALE Crescita, Benessere		RELAZIONI Coesione sociale, sostenibilità	
AMBIZIONE Cosa voglio costruire per me stesso?		VISIONE Cosa voglio costruire per gli altri?	
L'agroalimentare come equilibratore		L'equilibrio della bicicletta	
L'agroalimentare, attore economico radicato nel sociale, alimenta e tiene in equilibrio un modello sostenibile nel tempo che crea minor ricchezza ma più equamente distribuita.		In anni nei quali l'instabilità è una norma, l'equilibrio va ricercato con un perpetuo lavoro di rigenerazione e riconfigurazione. Un equilibrio che non può essere statico, ma dinamico. L'equilibrio della bicicletta. In bicicletta sei in equilibrio se ti muovi. Se stai fermo cadi.	

29. L'agroalimentare ha questo ruolo di mantenere in **equilibrio crescita e coesione sociale**. Il suo forte radicamento territoriale alimentato dalle relazioni tiene in **equilibrio** anche le legittime **ambizioni individuali**, di persone e imprese, con una **visione più collettiva** che guarda al bene dell'intera comunità d'appartenenza.

Si tratta di un equilibrio che la rapidità e la profondità con cui stanno avvenendo i **cambiamenti** -dal digitale all'invecchiamento degli abitanti – **stanno mettendo seriamente a rischio**.

30. Dobbiamo pensare all'equilibrio non come uno status quo da mantenere o il recuperare condizioni sperimentate in passato. **L'equilibrio va visto come un perpetuo processo di riconfigurazione e rigenerazione, un equilibrio dinamico e non statico, un equilibrio come quello della bicicletta. In bicicletta sei in equilibrio se pedali, se stai fermo cadi.**

Credo che sia proprio qui, nel West, che ci siano le condizioni migliori per dare vita a qualcosa di nuovo, per cercare nuovi equilibri dinamici. Qui perché le relazioni sono forti, qui perché ci sono spazi fisici e mentali da percorrere, qui perché l'agroalimentare può essere la bicicletta giusta per portare tradizione e comunità nel futuro e nel mondo.



Emilia-Romagna officina generativa di relazioni

Officina – tradizione manifatturiera, luogo di sperimentazione dove ibridare l'intelligenza artificiale con quella che ci appartiene, creativa, emotiva, sociale.

Generativa – un modello di economia circolare che non è solo riuso delle risorse materiali, è rigenerazione dei legami tra persone, aziende, comunità.

Relazioni – perché è ciò che siamo, sono le relazioni a definire la nostra identità. Come persone, come comunità.



Officina
generativa di
relazioni,
ponte tra ciò
che siamo e
ciò che
possiamo
diventare, tra
il non più e il
non ancora

32. In questa officina generativa di relazioni, ponte tra ciò che siamo e ciò che possiamo diventare, due sono le certezze: **le relazioni al centro e l'agroalimentare come bussola per non smarrire mai il Senso.** Senso inteso come direzione di marcia, del dove vogliamo andare. Senso nella sua accezione dell'essere, dell'agire, del perché facciamo le cose. Lungo la via Emilia, come nel West.

31. Ultimamente chiudo le mie presentazioni immaginando **l'Emilia-Romagna che verrà come officina generativa di relazioni.** Officina perché rimanda alla nostra tradizione manifatturiera e agroalimentare, luogo dove sperimentare come tenere insieme intelligenza artificiale con la nostra intelligenza artigiana e quella creativa e sociale. Generativa perché rimanda a un'economia circolare che non è solo riuso delle risorse materiali ma è rigenerazione dei legami tra persone, aziende e comunità.

Relazioni per tutto quello che abbiamo raccontato, perché sono quelle che definiscono la nostra identità.